GEAR UP PLAY PROUD STAND OUT

MANIFESTO POLITICO

DELLA COMUNITA' FETISH E KINKY

PER IL PRIDE MONTH 2025

1. Premessa

In un'Italia che continua a discriminare, censurare e normalizzare, la presenza della comunità Fetish & Kinky in tutti i Pride è un atto profondamente politico. Sotto lo slogan "***Gear Up. Play Proud. Stand Out.***", affermiamo la nostra identità fetish e kinky come parte integrante, viva e visibile della comunità LGBTQIAPK+.
Questo motto è la sintesi del nostro messaggio per il Pride Month 2025:

- **Gear Up:** vivere il proprio fetish con orgoglio, rivendicare una cultura storica, fatta di libertà e inclusione.
- **Play Proud:** vivere il proprio desiderio, le proprie dinamiche relazionali non convenzionali con consapevolezza, rispetto e fierezza.
- **Stand Out:** opporsi all'invisibilizzazione e al conformismo, ribadendo il valore politico dell'espressione non normativa del corpo e del piacere.

Con questo spirito, rivolgiamo un invito a tutte le realtà fetish e kinky, ai collettivi, alle associazioni e a tutte le persone che si riconoscono in questi percorsi identitari e culturali, a unirsi al nostro cammino e a condividere con noi, sotto il segno di "Gear Up. Play Proud, Stand Out!", un impegno comune per la piena visibilità, il riconoscimento e i diritti della nostra comunità, tanto all'interno del mondo LGBTQIAPK+, quanto all'esterno.

2. La nostra presenza è resistenza

I manifesti dei Pride italiani ed europei del 2025 denunciano giustamente la pervasività dell'autoritarismo, l'erosione dei diritti, l'omolesbobitransfobia sociale e istituzionale, e la censura sociale e mediatica. A queste derive aggiungiamo la sistematica marginalizzazione delle identità fetish e kinky, troppo spesso considerate "scomode", "imbarazzanti" o addirittura "da nascondere" persino all'interno della stessa comunità LGBTQIAPK+.

Essere fetish people o kinkster vuol dire spesso essere esclusi da spazi pubblici, da contesti che promuovono (e impongono) un'immagine convenzionale di legami e famiglia, da narrazioni mediatiche; vuol dire vedersi negare la possibilità di raccontarsi liberamente, per il solo fatto di vivere desideri che non si piegano alla norma. Ma la nostra comunità non chiede permessi: si autodetermina!

3. Una comunità con valori e cultura

Fetish e kink non sono solo pratiche o estetiche: sono esperienze collettive, memorie condivise, una cultura identitaria che affonda le sue radici nei valori profondi che, sin dai primi leather bar, ci tengono insieme:

- **La sicurezza e l'inclusione come spazio di libertà**
  La nostra comunità costruisce spazi in cui ci si possa esprimere senza paura. Luoghi dove l'inclusione non è un principio astratto, ma una pratica quotidiana che garantisce a ogni persona — indipendentemente da corpo, identità, orientamento o background — la possibilità di essere sé stessa. La sicurezza che costruiamo non riguarda solo il consenso, ma anche la libertà di vivere i propri corpi, con il più categorico rifiuto di ogni forma di discriminazione, oltre che di kink e role shaming. Lo sguardo della comunità, per noi, non è controllo: è cura ed è libertà.
- **Il consenso come fondamento di ogni interazione**
  Il consenso informato, esplicito e continuo è il cuore di ogni relazione nella cultura kink e fetish. Non è un dettaglio, è il fondamento etico su cui si basa tutto: la fiducia, il gioco, l'intimità. In un mondo in cui troppe interazioni si consumano nel silenzio del non detto, noi pratichiamo e rivendichiamo una cultura chiara, trasparente, liberatoria.
- **Il rispetto reciproco al di là dei ruoli o dei desideri**
  Dominanti e sottomess3, Master/Mistress e slave, top e bottom, ma anche spettator3, curios3, neofit3 e veteran3: ogni posizione nella dinamica kink merita ascolto e rispetto. Le gerarchie del gioco non cancellano l'uguaglianza tra le persone. Il rispetto non si negozia: è ciò che tiene insieme la comunità.
- **La libertà di esplorazione dei propri limiti e del proprio piacere**
  Il kink è un territorio di scoperta. È uno spazio in cui poter attraversare desideri, paure, fantasie e confini, senza essere giudicatə. È un laboratorio corporeo e relazionale che permette a ciascunə di conoscersi meglio, di decostruire norme imposte e di riscrivere la propria intimità con libertà radicale. In relazioni che possono essere anche non esclusive, non monogamiche, poliamorose, aperte ad esplorazione consensuale e negoziale con ə partner.
- **La cura comunitaria, come risposta alla stigmatizzazione e all'isolamento**
  In una società che spesso ci etichetta come devianti, malat3 o pericolos3, noi rispondiamo con la cura reciproca. Ci sosteniamo, ci proteggiamo, ci formiamo, costruiamo reti di ascolto e supporto. La nostra comunità non si limita a condividere pratiche: coltiva relazioni profonde, in cui nessunə dovrebbe sentirsi solə. Anche per questo rifiutiamo con fermezza ogni tentativo di patologizzare le nostre identità e i nostri desideri.
  La nostra cura è concreta: si manifesta nell'accoglienza individuale, nella costruzione di relazioni personali e collettive, nella creazione di spazi di dialogo formali e informali in cui ogni fetish possa trovare riconoscimento e dignità.
  E portiamo questa cura anche fuori dei nostri spazi: scegliamo di essere presenti in eventi pubblici, di rispondere alle domande, di raccontarci con responsabilità, perché crediamo che visibilità significhi anche confronto e consapevolezza.
  Non ci limitiamo a "esserci": ci prepariamo, studiamo, conosciamo la nostra storia per poterla rappresentare e comunicare con autenticità. Perché il fetish ed il kink non sono una moda, sono cultura viva.
- **Sex positiveness e salute sessuale**
  La nostra comunità è portatrice di una visione positiva della sessualità: il piacere è un diritto, il corpo è spazio di autodeterminazione, e l'esplorazione consapevole della propria sessualità è un valore da tutelare. Promuoviamo una cultura della salute sessuale basata su informazione, prevenzione, pratiche sicure e non giudicanti, e sul supporto reciproco. In un contesto ancora segnato da stigma, paura e moralismi, ribadiamo che essere kinky e fetish è anche un modo per rivendicare il diritto a una sessualità libera, gioiosa e responsabile. Con forza condanniamo il kink-shaming e il role-shaming, che non sono ammessi nei nostri spazi.

- **Il rifiuto di ogni esclusione estetica per una cultura del desiderio libera da stereotipi**
  Nel mondo kink e fetish il corpo è linguaggio, memoria, relazione. Rifiutiamo ogni narrazione che imponga modelli unici di bellezza, forma o virilità. La nostra comunità è e deve essere un luogo dove ogni corpo trova spazio, senso e dignità.
  Combattiamo ogni forma di body shaming e promuoviamo una body positivity reale, non commerciale né patinata: che celebri l'imperfezione, l'età, la diversità, la trasformazione.
  Nei nostri spazi e nelle nostre pratiche, il corpo non è mai giudicato, ma accolto, ascoltato, rispettato.

Nel nostro gear e nei nostri kink c'è storia. Nei nostri giochi c'è politica. Nella nostra visibilità c'è resistenza.

4. Cosa chiediamo

- **Riconoscimento politico e culturale**
  Chiediamo che le identità kinky e fetish siano pienamente riconosciute all'interno dei programmi culturali, politici ed educativi delle organizzazioni LGBTQIAPK+. Non siamo una "nota a piè di pagina", siamo una parte fondante delle rivolte che hanno aperto la strada al Pride.

- **Educazione e informazione**
  Vogliamo una educazione sessuale e affettiva realmente inclusiva, che non censuri il kink, ma lo affronti con serietà, informando su consenso, sicurezza, salute mentale e fisica, comunicazione e rispetto.

- **Depatologizzazione e dignità delle identità fetish e kinky**
  Chiediamo la piena depatologizzazione delle identità e delle pratiche fetish e kinky, ancora troppo spesso trattate come disturbi, devianze o feticci da censurare, nonostante i chiari pronunciamenti scientifici e la eliminazione dal manuale diagnostico sanitario delle parafilie come disturbi mentali (DSM V, American Psychiatric Association, 2013). Rifiutiamo ogni narrazione che ci riduca a comportamenti anomali o pericolosi. Le nostre identità non hanno bisogno di essere curate: hanno bisogno di essere ascoltate, comprese e rispettate, nella loro complessità e dignità. Essere kinky non è una malattia. È una parte legittima dell'esperienza umana e queer.

- **Visibilità e rappresentazione**
  Pretendiamo una rappresentazione rispettosa e non patologizzante nei media, nella cultura popolare e nelle istituzioni. Le nostre pratiche non sono devianza: sono espressione libera e consapevole di sé.

- **Spazi sicuri e accessibili**
  Chiediamo sostegno concreto per creare e mantenere di spazi fisici e digitali dove le persone kinky e fetish possano incontrarsi, formarsi, esprimersi e sentirsi al sicuro. Lo spazio queer è tale solo se è davvero per tuttə.

- **Inclusione della K di Kinky nell'acronimo LGBTQIAPK+**
  Chiediamo che l'identità kinky venga pienamente riconosciuta anche sul piano simbolico e linguistico, attraverso l'inserimento della lettera "K" all'acronimo LGBTQIAP+, a rappresentare la nostra comunità e la nostra cultura. Non si tratta solo di visibilità, ma di affermare che le espressioni del desiderio e della sessualità non normativa fanno parte a pieno titolo del mosaico delle identità queer. Essere kinky è essere parte della storia e del futuro del Pride.
  La comunità fetish e kinky è parte integrante del mondo LGBTQIAP+: dialoga, convive e si intreccia con tutte le sue realtà, contribuendo alla sua ricchezza e pluralità.

***

In un contesto di crescente semplificazione mediatica e retorica identitaria, sentiamo il bisogno di coltivare una narrazione complessa, lucida, onesta.

Per questo invitiamo la nostra stessa comunità a evitare contrapposizioni inutili, letture dogmatiche o reazioni istintive che rischiano di trasformarsi in boomerang comunicativi.

Le nostre parole contano. Le parole che scegliamo, i modi in cui ci raccontiamo, i modelli relazionali che riproduciamo.

Non possiamo permetterci di usare strumenti sbagliati per parlare di noi.

Non siamo un fenomeno da interpretare, ma una soggettività collettiva che si sta ancora scrivendo — con rispetto, profondità e coscienza critica.

Al Pride Month e a tutte le manifestazioni locali che promuovono l'orgoglio LGBTQIAPK+ noi ci saremo.

- Con il nostro gear.
- Con il nostro orgoglio.
- Con i nostri corpi che sfidano il decoro della norma.
- Con i nostri desideri che rifiutano la vergogna.

Gear Up. Play Proud. Stand Out.

Roma, 15 giugno 2025

Il presente documento, nato su iniziativa di

è stato redatto con il prezioso contributo ed è promosso da

Un documento vivo, aperto alla comunità

Questo documento non è una dichiarazione chiusa, né un manifesto calato dall'alto.

È una base condivisa, in continuo divenire, che nasce dall'esperienza concreta di chi vive quotidianamente il mondo fetish e kinky, e che vuole parlare non solo "a nome di", ma insieme a.

Invitiamo tutte le realtà, i collettivi, i gruppi informali e le singole persone che si riconoscono nei valori qui espressi — nella cultura del consenso, dell'inclusione, della visibilità e della responsabilità — ad aderire a questo documento, a diffonderlo, a discuterlo e a farne uno strumento di costruzione comune.

Ciò che esprime è l'identità di una comunità nel contesto politico e sociale in cui si muove, si esprime, si trasforma.

Perché la nostra cultura è viva, plurale, critica.

Una comunità che vive nei tempi, restando fedele a ciò che siamo: una comunità che si interroga, che accoglie, che lotta.